Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 22/01/2011

Waypress
media monitoring

NUCLEARE

Sole 24 Ore	22/01/11	P. 5	Italia e Francia rilanciano il patto per il nucleare	Federico Rendina	1

RIFORMA UNIVERSITÀ

Sole 24 Ore	22/01/11	P. 27	Il governo sceglie i valutatori per le pagelle alle università	Clàudio Tucci	2

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore - Plus	22/01/11	P. 14	Casse pronte a investire 3,8 miliardi nel 2011	Vitaliano D'Angerio, Maria Adelaide Marchesani	3

ENERGIA

Sole 24 Ore	22/01/11	P. 5	Bortoni garante dell'energia		5

OPERE PUBBLICHE

Sole 24 Ore	22/01/11	P. 8	Il risparmio punta su nuove infrastrutture	Isabella Bufacchi	6

TAV

Sole 24 Ore	22/01/11	P. 21	Imprese in pressing per la Torino-Lione	Francesco Antonioli	8

INNOVAZIONE E RICERCA

Sole 24 Ore	22/01/11	P. 21	«Più cervelli in uscita che in entrata»		9

PROFESSIONI

Sole 24 Ore	22/01/11	P. 27	Risarcito il legale per il numero sparito dall'elenco	Laura Cavestri	10

EDILIZIA

Italia Oggi	22/01/11	P. 33	Terremoti, in 40 anni 100 mld per ricostruire	Andrea Settefonti	11

ETICA PROFESSIONALE

Italia Oggi	22/01/11	P. 33	Professionisti Carta etica a Modena	Gabriele Ventura	12

GEOLOGI

Italia Oggi	22/01/11	P. 33	Costruzioni, una guida Cng sulle nuove norme tecniche		13

URBANISTICA

Sole 24 Ore - Mondo Immobiliare	22/01/11	P. 44	Obiettivo recupero, per le aree dismesse arriva un data base	Michela Finizio	14

Italia e Francia rilanciano il patto per il nucleare

Federico Rendina
ROMA

Una cooperazione nucleare «a tutto campo, senza limiti, irreversibile» giurano insieme, qui a Roma, il nostro ministro dello Sviluppo economico Paolo Romani e il suo omologo francese Eric Besson. Insieme nel nucleare ma più in generale nelle strategie energetiche e commerciali. Per cooperare nelle tecnologie e nella produzione elettrica ma con l'occhio attento anche alle criticità del commercio internazionale, come la protezione dei marchi («basta con gli oggetti di vetro venduti a Venezia ma fatti in Cina» incalza il nostro ministro»).

Ma è l'energia dall'atomo la questione più meritevole di cure urgenti e comuni. Romani rassicura: le nomine dell'Agenzia per la sicurezza nucleare sono finalmente completate e ora «procederemo rapidamente» con il piano del Governo Berlusconi che prevede un quarto della generazione elettrica italiana dall'atomo entro il 2030, anche se la promessa nodale della «prima pietra» delle centrali entro fine legislatura ora rimane prudentemente dietro le quinte. In ogni caso Romani promette di fare «sistema» sul nucleare insieme alle nostre aziende, Enel (che per l'operazione si è alleata anche in Italia, oltre che direttamente in Francia, proprio con il loro gigante Edf).

Nel frattempo Besson, che ha incontrato anche il Presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, si dice «a disposizione del Governo italiano e delle aziende che in maniera legittima di pongono domande sulle ricadute economiche e sociali del nucleare, così come siamo a disposizione dei cittadini». Insomma: i francesi, che con l'atomo producono l'85% della loro elettricità, vogliono aiutarci perfino nel piano sulla "trasparenza comunicativa" che il Governo sta mettendo in piedi per convincere i cittadini dell'opportunità e della sicurezza dell'operazione. A casa loro ci sono riusciti.

Nel sottofondo tante altre questioni, meno palesi ma robuste, che attendono chiarimenti e rassicurazioni. Non se ne possono fornire troppe sul nuovo referendum antiatomo promosso dall'Italia dei Valori. Romani taglia corto, dicendosi convinto che il referendum verrà neutralizzato all'origine dal richiamo alla responsabilità che «di sicuro si farà largo anche nel centrosinistra». Dunque l'eventuale azzeramento della strategia nucleare che potrebbe sortire dal referendum «non va neanche ipotizzato».

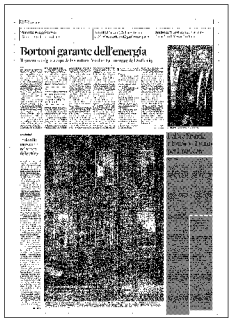
Ma ecco un paio di altre questioni più defilate ma da non sottovalutare. Fa sapere Besson che l'amministratore delegato dell'Enel, Fulvio Conti «voleva essere rassicurato sul fatto che la Francia sosterrà l'Epr» ovvero la tecnologia dei reattori francesi imbastita anche da noi dal consorzio Enel-Edf. Bene, «la nostra risposta è un sì a tutto tondo». Sembrerebbe un quesito inutile con una risposta retorica. E invece no.

Le centrali Epr sono concepite e costruite da Areva, che con Edf litiga sempre di più, tanto che negli ultimi mesi Edf ha intensificato le minacce (e con esse, secondo alcuni, i progetti) di rivolgersi ad una nuova tecnologia alternativa, puntando a centrali atomiche sempre di terza generazione avanzata ma con meno problemi di dilatazione dei costi (quelli mostrati dai due cantieri "pionieri" dell'Epr in Francia a Flamanvile e in Finlandia a Okiluoto), e magari un po' più piccole (attorno ai 1.000 megawatt invece di 1.600) e quindi più "flessibili".

NON SOLO ATOMO
Strategia comune anche sulle priorità per i nuovi gasdotti internazionali
La prossima settimana ok definitivo al "Galsi"

In sottofondo, ma non troppo, anche altri grandi interrogativi sugli indirizzi della politica energetica. Ad esempio sul potenziamento delle infrastrutture del gas. Ottime notizie per il Galsi, il nuovo gasdotto Algeria-Sardegna-Continente: «Il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo darà le autorizzazioni definitive la prossima settimana» fa sapere Romani. Che però mette in guardia sull'accavallarsi di troppi progetti sul versante orientale della nostra penisola. «I gasdotti Nabucco, South Stream e Itgi, visti i finanziamenti europei non possono essere tutti compatibili». E intanto una «posizione comune tra Italia e Francia «sarà elaborata in un vertice che si terrà a metà febbraio a Nizza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Bortoni garante dell'energia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La riforma degli atenei. Disco verde al primo decreto attuativo

Il governo sceglie i valutatori per le pagelle alle università

Claudio Tucci
ROMA

Disco verde al primo decreto attuativo della riforma Gelmini dell'università. Come anticipato dal «Sole 24 Ore» del 19 gennaio il consiglio dei ministri ha acceso ieri il semaforo verde al regolamento che disciplina le procedure per il conseguimento dell'abilitazione scientifica nazionale, il "titolo" che d'ora in avanti costituirà il requisito necessario per accedere al ruolo dei professori universitari di prima e di seconda fascia.

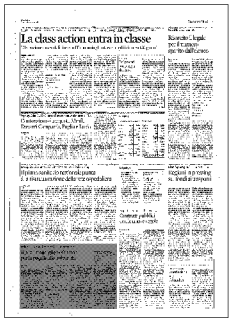
L'abilitazione durerà quattro anni e il mancato conseguimento precluderà la partecipazione a tutte le procedure di abilitazione indette nel biennio successivo per la medesima fascia o per quella superiore. Le procedure di abilitazione saranno bandite inderogabilmente ogni anno nel mese di ottobre per concludersi cinque mesi dopo. Le chiamate saranno effettuate dagli atenei con procedure pubbliche, cui potranno accedere solo gli abilitati e i docenti di pari livello in università straniere.

Sempre ieri il governo ha approvato anche la nomina del consiglio direttivo dell'Anvur, l'Agenzia di valutazione degli atenei, che quindi potrà finalmente muovere i primi passi. Nella rosa dei sette nomi c'è anche l'economista della Sapienza Fiorella Kostoris. Gli altri sei commissari sono: l'ordinario di Trasmissione di dati al politecnico di Torino, Sergio Benedetto, l'economista Andrea Bonaccorsi, Massimo Castagnaro del consiglio superiore di Sanità, il fisico nucleare Stefano Fantoni, la sociologa Luisa Ribolzi e l'ordinario di Genetica medica all'università di Tor Vergata, Giuseppe Novelli. Il consiglio direttivo durerà in carica quattro anni e i suoi membri non potranno essere ri-nominati. Spetterà all'Anvur tra l'altro premiare con una parte del Fondo di funzionamento degli atenei le università che spendono bene le risorse e che producono più ricerca.

IL RECLUTAMENTO
Abilitazione scientifica nazionale di quattro anni per accedere al ruolo di professore di prima e seconda fascia

Tornando al regolamento sull'abilitazione nazionale, esso dovrà acquisire i pareri di Cun, il Consiglio universitario, e Crui, la conferenza dei rettori. Dovrà poi passare al vaglio del consiglio di Stato e delle commissioni parlamentari. In più saranno necessari due decreti ministeriali. Il primo, per accorpare e dimezzare i settori concorsuali (da 370 a 190) e il secondo che specifichi, area disciplinare per area disciplinare, i requisiti di qualificazione scientifica richiesti sia ai commissari sia ai candidati per l'abilitazione. Per Mariastella Gelmini «si pone fine ai concorsi truccati», mentre per Manuela Ghizzoni del Pd: «serve un confronto costruttivo sull'università». Positivo il commento di Andrea Lenzi del Cun: «Con il regolamento si rimette in moto il sistema dei concorsi dopo quattro anni di stallo. I primi concorsi potranno partire dal 2012, con avvio dell'abilitazione a fine 2011».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Previdenza e professioni. I bilanci di previsione

Casse pronte a investire 3,8 miliardi nel 2011

Budget da 3,8 miliardi di euro nel 2011 per le casse previdenziali. È quanto emerge dal monitoraggio dei bilanci di previsione degli enti pensione dei professionisti. Dunque anche quest'anno non si sottraggono al ruolo di investitori istituzionali: assieme alle fondazioni bancarie, le casse sono i soggetti-motore in molti settori dell'economia italiana. A cominciare dal mattone.

Il budget dei medici

La voce immobili è uno degli elementi fondamentali nel bilancio di previsione Enpam, l'ente previdenziale di medici e dentisti. Il budget complessivo per il 2011 ammonta a 1,8 miliardi: di questi, 181 milioni arriveranno dall'ipotetica vendita di immobili che avverrà nel corso dell'esercizio. Ma come saranno impiegate le risorse? Circa 754 milioni verranno destinati agli investimenti mobiliari, di cui 100 milioni per il private equity che, si legge nella relazione al budget, «è un investimento che rientra nella classe di quelli alternativi attualmente sottopesata». Inoltre, anche nel 2011 l'ente pensione dei medici punterà su fondi comuni ed etf. La parte del leone tuttavia, come si diceva, spetterà all'immobiliare: un ambito di investimenti al quale l'Enpam destinerà oltre un miliardo di risorse attraverso l'acquisizione di partecipazioni in società *real estate* e veicoli specializzati, oltre a continuare l'investimento nel fondo Ippocrate.

Il budget Enpam è il più alto (1,8 miliardi). I sindaci: allarme per alcuni enti

Azioni per i commercialisti

Pure il budget della cassa commercialisti è di entità elevata: 361 milioni di cui 270 milioni per gli investimenti mobiliari e 80 milioni per quelli immobiliari. Non solo. Nel documento di accompagnamento alle previsioni, l'ente dei commercialisti prevede, nella sezione mobiliare, un incremento relativo del peso azionario e un sostanziale mantenimento di quello obbligazionario.

La sveglia dei sindaci

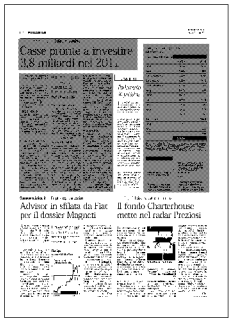
Analizzando i bilanci di previsione, emerge un generale attivismo dei collegi sindacali non riscontrato in passato. In particolare Enpam è stata invitata dall'organo di controllo interno a osservare e rispettare i criteri di prudenza per gli investimenti. Gli «inviti» da parte dei sindaci ai vertici Enpam, riguardano inoltre alcune spese generali che nel periodo 2009-2011 evidenziano un incremento del 107,3%: secondo quanto riportato nella relazione del collegio, il trend «non è in linea con quanto previsto dalla legge 30 luglio 2010 n.122 che dispone una riduzione del 20% rispetto alla spesa sostenuta nell'anno 2009». L'importo stanziato da Enpam per le consulenze nel 2011 è pari a 1,65 milioni. A chi andranno i soldi? Trecentomila euro all'advisor Mangusta Risk che ha ricevuto l'incarico per la definizione dell'*asset allocation*, oltre all'esame e al monitoraggio degli investimenti mobiliari e delle *perfomance attribution* dei gestori. Altri 500mila euro, Enpam li ha destinati a incarichi di consulenza per particolari strumenti finanziari e al supporto legale per la gestione degli investimenti mobiliari stessi. Infine 462mila euro sono destinati ad attività di *due diligence* e advisory sull'immobiliare.

Psicologi e biologi

L'invito dei sindaci per un attento e costante monitoraggio degli investimenti nel 2011 è stato rivolto anche a psicologi (Enpap) e biologi (Enpab). Per quest'ultimi, l'organo di controllo ha raccomandato di tenere d'occhio il contenimento del rischio, citando gli investimenti in bond *high yield* (elevato rendimento e proporziale aumento del rischio, ndr) la cui incidenza sul patrimonio è prevista tra il 3% e il 6% per un ammontare di 10 milioni. Nel 2011, il patrimonio mobiliare dei biologi dovrebbe beneficiare di nuove risorse per 31,5 milioni e attestarsi a 331,7 milioni di cui una grossa fetta, l'84%, investita in bond.

Vitaliano D'Angerio
Maria Adelaide Marchesoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I budget delle casse previdenziali

Dati in migliaia di euro

Casse Previdenziali	Budget investimenti 2011	Avanzo economico 2011
Enpam	1.805.710	907.115
Enpaf (*)	400.000	116.914
Enpals	397.393	190.227
Cassa Commercialisti	361.100	413.609
Cassa Ragionieri	323.566	138.305
Cassa Geometri (**)	120.000	185.447
Enpap	104.979	8.925
Enpaia	103.570	351
Inpgi	100.000	52.463
Enpacl	34.500	39.840
Enpav	34.000	27.458
Enpab	31.530	4.054
Cassa Forense	n.d.	716.982
Enpapi	n.d.	-
Epap	n.d.	5.840
Fasc	n.d.	5.946
Totale	3.916.348	

Nota: La Cassa Nazionale del Notariato ed Inarcassa non hanno inviato il bilancio di previsione in quanto non è ancora stato approvato dalle autorità competenti. Enasarco ed Eppi non hanno inviato il bilancio di previsione; (*) Di cui 1.719mila investimenti per migliorie; (**) budget al netto della cessione degli immobili di proprietà della Cassa da conferire a fondi immobiliari per complessivi 332,7 milioni;
Fonte: elaborazione Analisi Mercati Finanziari su dati bilanci preventivi 2011 casse di previdenza

20

Enti pensione

Le casse previdenziali dei professionisti italiani sono 20. Gli iscritti agli enti pensione sono circa due milioni.

125 milioni

Esposizione diretta Lehman

Al 31 dicembre 2008, secondo la recente indagine della commissione bicamerale sugli enti pensione, era di circa 125 milioni di euro l'esposizione diretta delle casse nei confronti della banca d'affari americana fallita il 15 settembre del 2008.

948 milioni

Esposizione indiretta Lehman

Sempre al 31 dicembre 2008, era di quasi 1 miliardo l'esposizione indiretta, sempre delle casse, a Lehman Brothers.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Mercato e regolazione
L'ASSETTO E LE STRATEGIE

Autorità. Biancardi, Carbone, Termini e Colicchio (Corte conti) gli altri componenti

Scadenza. Il 15 febbraio avrà termine il mandato di Alessandro Ortis

Bortoni garante dell'energia

Il governo designa a capo della struttura l'ex-direttore mercato dell'Authority

ROMA

Guido Bortoni nuovo presidente dell'Authority energia, nel segno della continuità con il presidente uscente Alessandro Ortis. Tutti d'accordo con la designazione formalizzata ieri mattina nel Consiglio dei ministri insieme alla sostanziale conferma del collegio dei commissari già definito nel dicembre scorso con la scelta, poi abortita per decisione dell'interessato, dell'attuale presidente Antitrust Antonio Catricalà.

Placet assicurato per Bortoni, senza problemi, anche dalle commissioni Industria e Attività produttive di Camera e Senato, che con un voto a maggioranza di due terzi dovranno dare rapidamente il via libera definitivo (la prorogatio non rinnovabile di Ortis scade il 15 febbraio e renendo conto dei tempi tecnici siamo davvero agli sgoccioli) consentendo il via libera finale del nuovo collegio dell'Authority in un ultimo rapido passaggio al Consiglio dei ministri.

Praticamente scontato, anche se con qualche autorevole mugugno tra le fila dell'opposizione, anche il via libera ai commissari designati: Alberto Biancardi, attuale direttore della Cassa conguaglio del settore elettrico, Luigi Carbone (vicesegretario generale della presidenza del Consiglio con delega sulla semplificazione normativa) e la professoressa di economia Valeria Termini, che in passato aveva guidato il Gestore del mercato elettrico (Gme), mentre al posto di Bortoni (che a dicembre era stato già designato nuovo commissario dell'Authority e sale semplicemente di grado) entra Rocco Colicchio, magistrato della Corte dei Conti e attuale presidente del collegio dei revisori della stessa Autorità.

L'ITER
In arrivo l'ok delle commissioni attività produttive di Camera e Senato. Il Pd garantisce sostegno ma critica il profilo degli altri commissari

«Confido in un rapido sì parlamentare» si augura il ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani. I parlamentari del centrodestra sembrano compatti per il sì. E anche il Pd, con una nota ufficiale, garantisce sostegno e quindi il voto positivo nel dibattito in commissione previsto la prossima settimana «per evitare il collasso istituzionale e per assicurare al sistema e agli operatori un quadro di certezze e regole indispensabili».

Una garanzia preventiva espressa dal ponte di comando del Pd nonostante due dei suoi uomini che contano, l'ex responsabile del settore energia Federico Testa e l'influente senatore Enrico Morando, giudichino apertamente inadatto il mix dei commissari, inadeguato nei profili di competenza sulla materia e comunque confezionato privilegiando «gli assetti di potere», come accusa Testa paventando il rischio di ingerenze politiche che potrebbero minare l'indipendenza dell'organismo.

Sta di fatto che almeno la scelta di Guido Bortoni, cinquantunenne ingegnere nato a Pavia, gode di un consenso vasto, al di là di quello esplicitato ieri dalle associazioni dei consumatori che ne conoscono le virtù e l'esperienza.

Bortoni è un supertecnico con i fiocchi. È approdato al ministero dopo una vasta esperienza internazionale nel settore (dieci anni all'Enel, poi in Usa alla Bonneville Power Administration di Portland-Oregon, poi in Edf) e comunque è approdato nelle stanze governative dopo aver affiancato negli scorsi anni Alessandro Ortis all'Authority, con grande sintonia, come direttore del mercato, ovvero del settore più nevralgico per l'attività di regolazione e sostegno dello scenario liberalizzato.

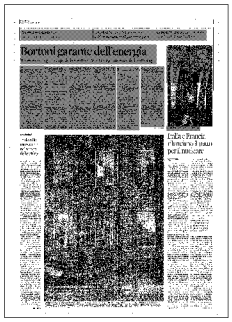
Guido Bortoni torna direttamente alla guida della macchina della regolazione nel solco di quel che aveva già fatto in grande armonia con il suo predecessore. Senza alcun bisogno di rodaggio, immediatamente operativo ai massimi livelli. Pronto a coordinare le nuove impegnative sfide dell'organismo, alle prese proprio ora con i passaggi conclusivi delle liberalizzazioni di elettricità e gas, a partire dall'imminente tentativo di superare anche l'ultima barriera: lo schema dei cosiddetti "prezzi di maggior tutela", che altro non sono che le vecchie tariffe amministrate ancora riservate alle famiglie e ai clienti più piccoli che ancora non hanno deciso di transitare alle offerte formulate dagli operatori dell'ancora imperfetto mercato libero dell'energia italiana.

F.Re.

IL PERSONAGGIO

L'ingegnere
- Guido Bortoni è approdato al ministero dello Sviluppo, dove attualmente ricopre la carica di direttore per l'area mercato, dopo una vasta esperienza internazionale.
- Ha lavorato dieci anni in Enel, poi in Usa alla Bonneville Power Administration, poi ancora in Edf.
- Negli anni scorsi ha affiancato il presidente uscente dell'Authority Alessandro Ortis, ricoprendo la carica di direttore dell'area mercato, settore nevralgico dell'attività di regolazione
- Per l'insediamento di Bortoni manca ora il via libera parlamentare, con l'ok delle commissioni attività produttive di Camera e Senato
- La nomina avviene quasi in zona "Cesarini", in vista della scadenza del 15 febbraio di Ortis, «prorogato» in extremis dal Consiglio di Stato

Garante. Da sinistra, Guido Bortoni e Paolo Romani


Bortoni garante dell'energia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Nasce a Marrakech il «Forum delle Casse di deposito» che unisce 14 istituzioni di tutto il mondo

Il risparmio punta su nuove infrastutture

Isabella Bufacchi
MARRAKECH. Dal nostro inviato

Più investimenti produttivi nelle infrastrutture finanziati dal risparmio, per sostenere la crescita e velocizzare l'uscita dalla crisi, e più Mediterraneo nell'Europa per rafforzare la competitività della piazza europea nella globalizzazione. Questi due obiettivi hanno gettato le basi per la costituzione del nuovo "Forum delle Casse", fondato ieri a Marrakech da 14 istituzioni su scala globale – tra le quali l'italiana Cassa depositi e prestiti – che perseguono la stessa missione operando nell'interesse generale con i fondi raccolti prevalentemente presso i risparmiatori dei rispettivi paesi.

I soci fondatori del "Forum delle Casse di deposito" che hanno firmato ieri la Carta sono un mix di istituzioni con ampia distribuzione geografica. Le due di maggior peso sono le ultracentenarie Cassa depositi e prestiti e la francese Cdc: anche la belga Cdc, tra i partecipanti di piccole dimensioni, è stata istituita nel 1847. Molto attiva la marocchina Cdg, che opera da oltre 50 anni e che ha ospitato a Marrakech il primo Forum in grande pompa. Il colosso brasiliano Cef ha messo la bandiera per il continente americano mentre è stata invitata e ha partecipato di buon grado la portoghese Cgd che con i suoi 22.234 dipendenti e 1.273 filiali è in realtà più banca universale: per contro non avrebbe ricevuto l'invito ad aderire all'iniziativa la tedesca Kfw, perchè non si finanzia con il risparmio postale ma direttamente sul mercato dei capitali. Tra i fondatori spicca una serie di nuovissime casse africane che sono state istituite di recente ispirandosi ai modelli Cdp e Cdc: Senegal (nata nel 2006), Egitto, Guinea, Congo, Camerun, Benin e Gabon. I vertici della cassa tunisina, pur risultando tra i soci fondatori di recentissima costituzione, non hanno potuto essere presenti alla cerimonia di firma, travolti dalla grave crisi del paese (e colpiti anche personalmente con saccheggi

GLI OBIETTIVI
Franco Bassanini, presidente della Cddpp italiana: «Bisogna investire in progetti e sostenere la ricerca per rilanciare la competitività»

Locomotiva tedesca a tutto gas

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Gli attivi

Le risorse delle principali casse depositi e prestiti. **In miliardi di euro e in percentuale sul Pil**

Paese	Totale attivo	% sul Pil
Senegal	0,11	8,4
Belgio	1	0,5
Marocco	30	30
Portogallo	110	55
ITALIA	227	13
Francia	230	8
Brasile	450	25

subiti direttamente in casa).

«Servono più investimenti nei progetti nuovi per far ripartire la crescita e nel *green field* dell'energia e della ricerca per rilanciare la competitività», ha sostenuto con vigore Franco Bassanini, presidente della Cdp tra i protagonisti del Forum. Secondo Bassanini, «l'Europa avrà bisogno del Sud e dell'Est del Mediterraneo per crescere, per imporsi nella globalizzazione e competere con le Americhe e l'Asia». Le casse sono investitori di lungo termine con vocazione di interesse generale ideali per finanziare le infrastrutture, che hanno ritorni nel lungo periodo e che remunerano nel *green field* al 7-8 per cento, ha affermato il presidente della Cdp. Il ruolo di catalizzatore e di stimolo alla partecipazione dei capitali privati, ricoperto dalle Casse, secondo Bassanini può essere potenziato utilizzando la leva fiscale: gli investimenti di lungo termine dei privati andrebbero agevolati fiscalmente. E invece si sta andando nella direzione opposta perchè le nuove regole contabili, così come sono, li penalizzeranno «con il rischio di disincentivarli totalmente», ha tuonato nel corso del Forum un dirigente della francese Cdc.

Il Forum delle Casse, ha scandito il direttore generale della Cdg marocchina Anass Houir Alami, dovrà divenire «una piattaforma di dialogo e di cooperazione, un luogo dove promuovere idee per catturare il risparmio e trasformarlo in investimenti produttivi, per sviluppare nuove forme di partenariato tra pubblico e privato, continuando a stringere i rapporti con altri investitori di lungo periodo partecipanti al "Club du long terme" come i fondi pensione, le compagnie di assicurazione, i fondi sovrani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Tav. Allarme per i ritardi dell'opera

Imprese in pressing per la Torino-Lione

Francesco Antonioli
TORINO

Torino-Lione di nuovo sotto i riflettori. Il sistema economico locale è in grande allarme. L'attenzione all'opera si è abbassata, denunciano gli industriali, e si perde tempo. L'Unione europea preme, avverte il Comitato promotore Transpadana, di ritorno da Bruxelles: «Serve una data certa per la firma del nuovo trattato internazionale tra Italia e Francia che stabilisca la ripartizione economico-finanziaria dei costi – spiega il direttore Paolo Balistreri, che è anche segretario generale di Confindustria Piemonte –. E vanno assolutamente iniziati i lavori del tunnel geognostico della Maddalena entro primavera».

Come se non bastasse, le Ferrovie hanno annunciato che il treno notturno Roma-Parigi passerà dal Sempione e non dal Fréjus. E il presidente della Liguria Burlando si è fatto sotto: «Val di Susa ostacolo insormontabile? Allora il corridoio 5 passi dalla Liguria». L'uscita a sorpresa sta facendo montare le polemiche. Subito il governatore del Piemonte Roberto Cota ha voluto rassicurare circa gli impegni del Governo: «Il sottosegretario Letta mi ha confermato la disponibilità a riunire il tavolo istituzionale sulla Tav tra il 7 e il 12 febbraio».

Per lunedì pomeriggio Transpadana ha convocato una riunione presso la sede dell'assessorato piemontese ai Trasporti. Obiettivo: la creazione di una "cabina di regia" per vigilare sul cronoprogramma. L'effetto Burlando, comunque, ha creato ulteriori spaccature nel centro-sinistra. Ieri due esponenti del Partito democratico – Giorgio Merlo e Stefano Esposito – hanno chiesto agli industriali di «riconvocare tutti i parlamentari del Piemonte», com'era accaduto nel settembre scorso smuovendo poi un pronunciamento bipartisan alla Camera a favore dell'opera. In serata la presidente di Confindustria Piemonte Mariella Enoc ha risposto: «Lo faremo senz'altro».

Mario Virano, presidente dell'Osservatorio Torino-Lione, ammette: «L'Ue non ci farà più sconti; un blocco o un ritardo dovuti a incapacità gestionale o decisionale metteranno la parola fine alla linea. Siamo alle strette. Il presidente della Liguria o chi per lui, cercano di aggiudicarsi l'opera? Significa che le ricadute territoriali sono davvero ghiotte. La nota stonata? Il presidente della comunità montana Valle di Susa Sandro Plano, sempre pronto a compiacersi per gli intoppi...». Infine, Ferruccio Dardanello, presidente di Unioncamere sia nazionale sia piemontese, incalza: «Se perderemo questo treno – ammonisce –, qualcuno dovrà assumersene le responsabilità. Il sistema camerale del Nord-Ovest farà comunque rete con quello transalpino per sostenere la Tav».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA E IMPRESE
Della Valle restaura il Colosseo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FRATTINI A RADIO 24

«Più cervelli in uscita che in entrata»

«Il flusso dei giovani che lasciano l'Italia continua a essere negativo. Sono più quelli che partono che quelli che rientrano». Così commenta il ministro degli Esteri Franco Frattini a "Giovani Talenti", condotta da Sergio Nava su Radio 24, il fenomeno del crescente esodo dei giovani professionisti dall'Italia. Di fronte ai dati resi noti nelle scorse settimane dal programma di Radio 24, che segnalavano un forte incremento – negli anni 2000 – dell'emigrazione dei laureati, originari del Centronord Italia, appartenenti alle classi più giovani e produttive, Frattini ha dichiarato: «Questi dati mi hanno fatto un effetto di tristezza, per l'incapacità di un grande Paese come l'Italia di trattenere i suoi giovani migliori».

ECONOMIA E IMPRESE

Della Valle restaura il Colosseo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Reperibilità telefonica difficile

Risarcito il legale per il numero sparito dall'elenco

Laura Cavestri
MILANO

Ha diritto al risarcimento, sia per il danno cosiddetto da "lucro cessante", che per quello all'immagine, il professionista al quale il gestore telefonico cancella – anche se involontariamente – il numero dello studio dall'elenco telefonico.

Lo ha affermato la terza sezione civile della Corte di cassazione con la sentenza 1418/2011, che ha confermato la condanna al pagamento di 70mila euro da parte di una nota compagnia telefonica a favore di un penalista che aveva subito una forte contrazione delle prestazioni professionali a causa del mancato inserimento del proprio numero d'ufficio sull'elenco del telefono. In realtà, il numero – sparito dagli elenchi 1995-1996, prima dell'ampia diffusione del web – era identificato solo come fax. E di conseguenza anche chiamando il servizio "12", che consentiva di rintracciare il recapito di un abbonato, non comparendo in database, non veniva fornito.

I supremi giudici – respingendo il ricorso del gestore, che dalla corte d'Appello di Ancona (sentenza 505/2005) era stato condannato a risarcire l'avvocato – ha riconosciuto al professionista sia il danno patrimoniale da perdita di affari (il «lucro cessante») sia quello da lesione all'immagine.

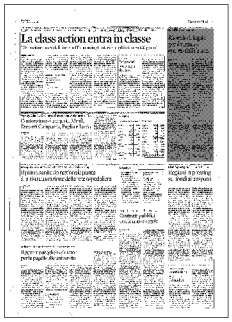
«Uno studio legale, dotato solo di un'unica linea fax – ha spiegato la Cassazione – offriva di sé e del professionista un'immagine poco efficiente e poco affidabile, immagine tanto più negativa per uno studio di avvocato penalista la cui efficienza ed affidabilità si misurano anche sulla facile reperibilità in ragione delle emergenze e delle urgenze proprie di quel settore di affari giudiziari». Riconoscendo, sulla base delle dichiarazioni rese dai testi «un nesso di causalità tra il disservizio e la riduzione di lavoro denunciata». I testimoni, infatti, avevano riferito che «proprio a causa del disservizio telefonico si erano rivolti ad altri studi professionali per affari penali urgenti».

Nel risarcimento confermato, la Cassazione ha tenuto conto anche del danno procurato al penalista dalla sua "scoparsa" dal servizio che rintraccia gli abbonati. Per la Cassazione infatti: «Il servizio 12 costituisce una prestazione facente parte del rapporto contrattuale con l'utente, anche se il costo è posto a carico del richiedente l'informazione». Poichè le informazioni si risolvono «in un vantaggio ed agevolazione per lo stesso abbonato, oltre che per la generalità degli utenti, laddove consentono o facilitano le sue comunicazioni telefoniche e comunque formano oggetto di una prestazione promessa, cui inoltre corrispondono evidenti interessi di contropartita economica da parte del gestore».

LE CONSEGUENZE
Riconosciuto il danno all'immagine e il venir meno delle occasioni professionali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

.com www.ilsole24ore.com/norme
Il testo della sentenza



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LA DENUNCIA DEL SECONDO FORUM GEOLOGIA DI FIRENZE

Terremoti, in 40 anni 100 mld per ricostruire

Graziano (Cng): basta lavorare in emergenza, si dia priorità alla prevenzione

«Occorre una vera legge organica, non un decreto ministeriale, che preveda la manutenzione del territorio. E soprattutto serve una cabina di regia unica per la gestione del territorio stesso, che dica chi fa cosa». A dirlo è stato Gian Vito Graziano, presidente del Consiglio nazionale dei geologi durante il secondo forum nazionale dedicato alle norme previste dal decreto ministeriale del gennaio 2008, che si è tenuto ieri a Firenze. «In Italia manca la prevenzione, si agisce soltanto quando c'è una emergenza. E questo ha costi altissimi. Negli ultimi 40 anni si sono spesi 100 miliardi di euro per ricostruire dopo disastri. La prevenzione sarebbe costata dieci volte meno». L'Italia è una terra soggetta a terremoti. «Secondo l'istituto nazionale di geofisica», ha detto Tiziana Guida dei Geologi del Lazio, «si registrano ogni anno 1.700-2.500 eventi con magnitudo pari a 2,5 gradi della scala Richter e ogni cento anni se ne può avere uno con intensità tra il 5 e il 6 grado». Dati che impongono di iniziare a fare prevenzione sul serio. «Si può fare prevenzione e previsione idrogeologica, si può fare prevenzione sismica, mitigazione del rischio», continua il presidente Graziano, «ma occorre una legge di governo del territorio con i decreti applicativi dei vari aspetti. Una legge che abbia dentro gli aspetti urbanistici, le ultime norme nazionali in questo campo sono del 1941, che riorganizzi le competenze e stabilisca un coordinamento per arrivare a un progetto organico». Ma, legge a parte, i fondi i disposizione per la prevenzione sono sempre pochi. Sia per la prevenzione del rischio sismico, sia per quello del dissesto idrogeologico. «La situazione in Italia resta grave. L'82% dei comuni ha almeno un'area ad alto rischio di frane e alluvioni sul proprio territorio e ci sono regioni come Calabria, Valle d'Aosta e Marche, dove siamo al 100%», commenta Graziano dati della Protezione civile alla mano. «Il 10% complessivo del territorio italiano è classificato ad alto rischio di dissesto idrogeologico». Ma il problema è che «praticamente nulla, sotto il profilo fondamentale della manutenzione delle aree a rischio, sia idrogeologico sia sismico, è stato finora fatto. Non solo non esistono una legge e i fondi, il fabbisogno stimato per la messa in sicurezza dei territori a rischio idrogeologico è di circa 40 miliardi di euro, ma si ragiona nell'ottica dell'emergenza, dell'intervento a disastro già avvenuto».

Per far sentire la voce di chi opera per la difesa del territorio, Graziano ha evidenziato che occorrerà superare pregiudizi e steccati che oggi caratterizzano i rapporti con gli altri ordini professionali, come con gli Ingegneri e gli Architetti, «da soli otteniamo risultati minori», ha concluso.

Andrea Settefonti

Revisori a quota 150 mila

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL 28 GENNAIO

Professionisti Carta etica a Modena

DI GABRIELE VENTURA

Una carta etica per i professionisti. L'ha messa a punto il Comitato unitario delle professioni di Modena, guidato da Pietro Balugani, è sarà presentata nello stesso capoluogo emiliano il prossimo 28 gennaio alla presenza di Luigi Ciotti, presidente di Libera. L'obiettivo primario è combattere le infiltrazioni e i radicamenti della mafia sul territorio, attraverso l'impegno da parte degli ordini e dei professionisti della provincia di Modena, a rispettare i modelli di comportamento sanciti dalla carta e «ispirati all'autonomia, integrità, eticità». «Vogliamo dare una testimonianza attiva del nostro impegno a mettere in campo una sensibilità diversa», spiega Balugani, «attraverso la segnalazione di tutti i fenomeni di illegalità. I professionisti svolgono infatti una attività molto delicata, instaurando una serie di relazioni che devono essere monitorate. Inviteremo alla presentazione della carta etica anche il Cup nazionale», prosegue il presidente del Cup di Modena, «e speriamo che questa iniziativa venga diffusa su tutto il territorio». La carta si compone di 11 articoli e, tra l'altro, impegna gli ordini o i collegi della provincia di Modena a costituire una commissione permanente, che dovrà avere, tra le diverse finalità, quella di confrontarsi e collaborare con altre realtà territoriali per garantire solidarietà a chi dovesse risultarne vittima, contro tutte le mafie, nazionali e transnazionali, e contro ogni forma di corruzione. Il professionista, gli ordini e i collegi, invece, si impegnano a promuovere e partecipare a iniziative, progetti e attività necessarie a contrastare le mafie, nazionali e transnazionali, e contro ogni forma di corruzione. E a promuovere in tutti gli enti, le amministrazioni locali e i privati cittadini, «suggerimenti» legislativi e amministrativi che garantiscano la massima trasparenza negli appalti e nella gestione dei servizi.

Revisori a quota 150 mila

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Costruzioni, una guida Cng sulle nuove norme tecniche

Entrato in vigore dopo rinvii e ritardi nel 2009 in conseguenza del terremoto dell'Aquila, il dm 14 gennaio 2008 «Norme tecniche per le costruzioni» (Ntc 08), non soddisfa i geologi. A illustrare i problemi del decreto ministeriale che abroga un altro dm, del 1988, fatta eccezione per i casi di zona IV classe I e II, è stata Maria Teresa Fagioli, presidente dei Geologi della Toscana nella relazione introduttiva del forum di Firenze. «Le nuove norme hanno un'impostazione troppo ingegneristica, tiene conto delle nuove costruzioni. Ma il patrimonio edilizio esistente?». Per Maria Teresa Fagioli, neppure «la successiva circolare (la 617 del 2 febbraio 2009) "Istruzioni per l'applicazione delle Norme tecniche per le costruzioni", elimina le ambiguità di alcuni passaggi della legge». Da qui le linee guida presentate dal Cng per «dare un contributo operativo al geologo per l'elaborazione di relazioni geologiche e geotecniche. Per cercare di chiarire, ove possibile, alcuni passaggi normativi che possono comportare interpretazioni controverse e dubbi anche negli stessi operatori della pubblica amministrazione».

Revisori a quota 150 mila

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Lombardia. Progetto pilota dell'istituto regionale di ricerca

Obiettivo recupero, per le aree dismesse arriva un data base

Solo a Milano e provincia ci sono 7,3 milioni di metri quadri di superficie fondiaria utile

Michela Finizio

Rottamare, recuperare, riqualificare. Il futuro della regione più industrializzata d'Italia, la Lombardia, passa attraverso la conversione del suo territorio in qualcosa di diverso. Un futuro che va pensato, progettato, ma soprattutto regolamentato stabilendo priorità e limiti che rendano sostenibile lo sviluppo.

Si contano 7,3 milioni di metri quadrati di superficie fondiaria dismessa in provincia di Milano, di cui oltre 800mila nel comune. Sono 490mila quelli a Lodi, 1,5 milioni a Monza e Brianza, 2,5 milioni a Varese, per un rapporto medio stimato di un metro quadro ogni 200 sul territorio regionale.

Gli ultimi dati disponibili sono quelli del censimento 2009 realizzato da **Assimpredil-Ance** per conto di **regione Lombardia**. L'unità di ricerca **e-Mapping** ha completato un progetto pilota di rilevamento sulle province di Milano, Varese, Monza e Brianza e Lodi, che presto verrà esteso a livello regionale. L'obiettivo è costituire un database geodifferenziato, capace di incrociare diversi dati (catastali, sull'accessibilità delle infrastrutture, la consistenza dei manufatti, il grado di dismissione, l'ipotesi di contaminazione del sito) con quelli socioeconomici del territorio, per rilevare l'attrattività dell'investimento.

Un recente studio dell'istituto regionale di ricerca (Irer) ha cercato, partendo proprio da questo database, di definire una mappa delle opportunità "più appetibili", in particolare lungo la direttrice del Sempione e della Valle Olona. L'asse comprende il nuovo polo fieristico di Rho-Pero e il futuro insediamento di Expo 2015 ed è caratterizzato da un'elevata concentrazione urbana in prossimità delle direttrici di traffico. Compresi nell'area anche i sistemi urbani di Varese, in posizione baricentrica rispetto ai due laghi, il polo Busto-Gallarate-Castellanza e l'hub di Malpensa. Tutt'intorno numerosi centri commerciali. La mappa elaborata (*in alto a destra*) suddivide le aree dismesse in base a tre ordini di priorità, ottenuti incrociando diversi indicatori (popolazione, produttività, occupazione, ricchezza, servizi bancari, infrastrutture eccetera). Ne emerge la chiara necessità di valutare i progetti di riqualificazione su aree dismesse in base a un'analisi integrata, alle logiche di marketing territoriale e alle sinergie regionali. L'obiettivo è arrivare a costruire delle matrici interpretative che restituiscano un ranking delle aree dismesse, su cui ponderare il potenziale dell'area.

IN E OUT

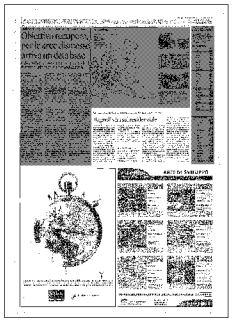
Molto gettonate le direttrici del Sempione e della Valle Olona. Il 7% dei siti nel capoluogo è interessato da processi di contaminazione

Conoscere per programmare è, in sintesi, la strada intrapresa, per evitare gli errori commessi in passato, descritti con diversi esempi nello studio dell'Irer. Senza contare che dai dati emerge che il 7% dei siti a Milano città è interessato da processi di contaminazione, un dato che nelle zone di provincia sale fino al 50 per cento. «In questo ambito il tema delle bonifiche è centrale e complesso – afferma Luca Bonomo, uno dei massimi esperti di tutela ambientale del **Politecnico di Milano**, membro del tavolo per le bonifiche istituito a novembre dall'assessore all'Urbanistica Carlo Masseroli –. I tempi necessari per i rilievi e le autorizzazioni sono troppo lunghi e mancano procedure certe. Proporremo delle modifiche normative, sia a livello regionale sia nazionale».

La normativa regionale intende mettersi al passo: risulta impropria per quasi tutti gli strumenti di programmazione la mancanza di una strategia che leghi ciascun intervento sulle aree dismesse a un quadro di previsioni più ampio del singolo comune. La finanza locale e l'assenza di un coordinamento porta le amministrazioni locali a subire le proposte dei privati che badano a soluzioni più rapide. In questo senso la ricerca Irer auspica la costituzione di un testo unico per le aree produttive dismesse in cui travasare tutte le diverse leggi che a esse si riferiscono, individuando criteri e priorità.

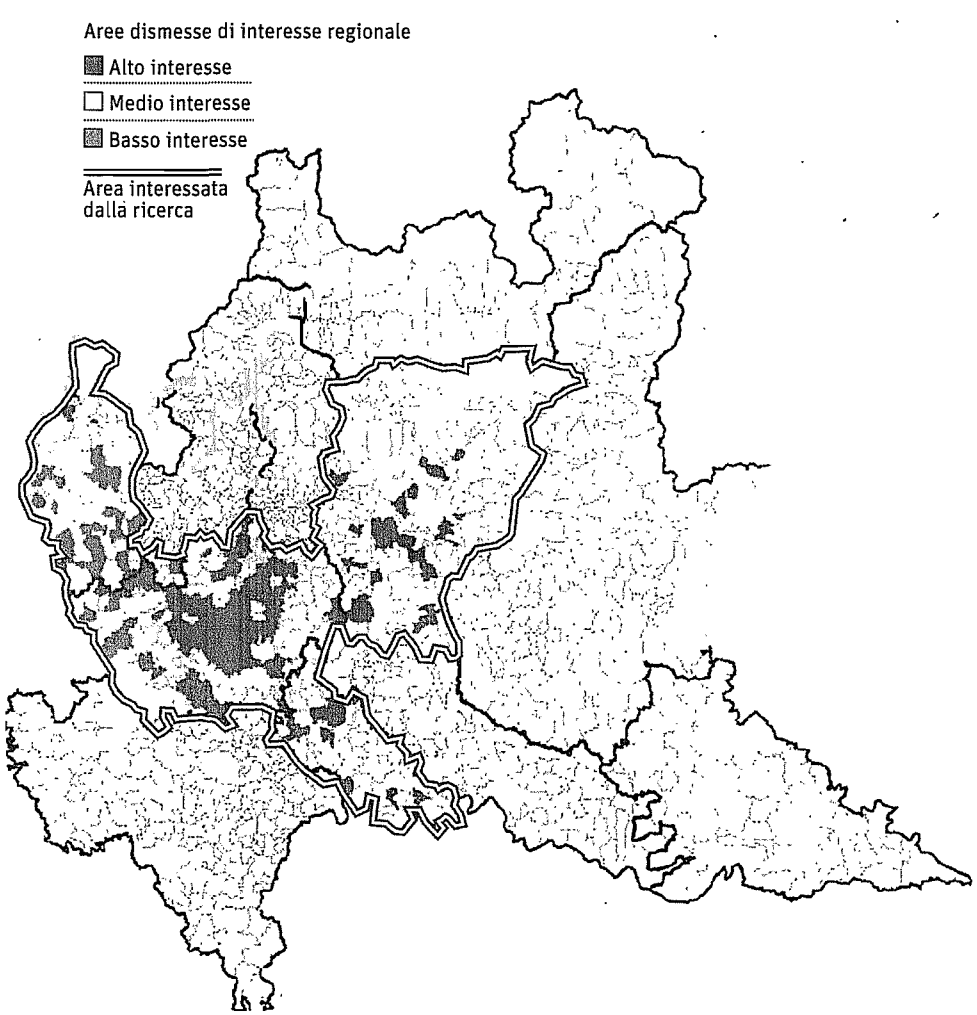
© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.irer.it

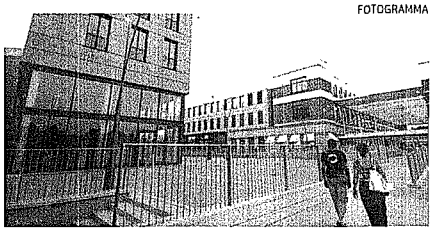


Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

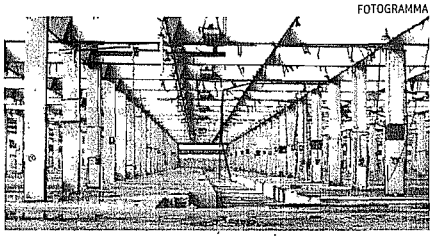
Mappa delle opportunità



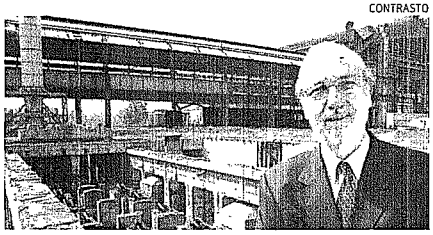
FOTOGRAMMA



FOTOGRAMMA



CONTRASTO



Dal generale al particolare. A sinistra, la mappa delle aree dismesse nelle province di Milano, Monza Brianza, Lodi e Varese. Dall'alto in basso: l'area ex Cantoni a Legnano, l'area Alfa Romeo di Arese in disuso e Renzo Piano, con alle spalle l'ex area Falck a Sesto San Giovanni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PREZZI DEGLI UFFICI

Classifica elaborata da Scenari Immobiliari in base alle variazioni sui listini di vendita (in %) degli uffici. Confronto tra gennaio 2011 e gennaio 2010.

LE CITTÀ IN TESTA...		
1	Milano	0,3
2	Trento	0,2
3	Firenze	0,1
	Roma	0,1
5	Verona	-0,1
	Savona	-0,1
7	Siena	-0,2
8	Varese	-0,3
9	Como	-0,5
	La Spezia	-0,5
11	Aosta	-0,6
	Ferrara	-0,6
13	Brescia	-0,7
	Mantova	-0,7
	Asti	-0,7
	Lucca	-0,7
	Chieti	-0,7
18	Ancona	-0,8
	Biella	-0,8
	Ravenna	-0,8
	Vibo Valentia	-0,8
	Bergamo	-0,8
	Genova	-0,8
	Arezzo	-0,8
	Gorizia	-0,8
	Alessandria	-0,8
	Brindisi	-0,8
	Bolzano	-0,8

...E QUELLE IN CODA		
92	Medio Campidano	-1,7
	Ogliastra	-1,7
	Catania	-1,7
	Caserta	-1,7
	Olbia-Tempio	-1,7
97	Ragusa	-1,8
	Rieti	-1,8
	Grosseto	-1,8
	Lecce	-1,8
	Treviso	-1,8
	Carbonia-Iglesias	-1,8
	Crotone	-1,8
104	Frosinone	-2,0
	Catanzaro	-2,0
	Siracusa	-2,0
107	L'Aquila	n.d.
	Media Italia	-1,1

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.